



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372

2011/08.02/000076
Rif. pratica 08.02/76

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Caraglio, Via Maccagno, 22/a** – Ditta **Società Agricola GRUPPO CIEMME ss** con sede legale in Borgo San Dalmazzo - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con il Provvedimento prot. n. 63284 del 24/06/2014, è stata rinnovata alla Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via Mafalda di Savoia n. 8, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Caraglio, Via Maccagno, 22/a** - Attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe**;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- con nota prot. n. 7870 del 13/06/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Caraglio ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss, con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via F.lli Girardo, 15 – P.IVA 02196430041 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe**, per l'allevamento sito in **Caraglio, Via Maccagno, 22/a**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss ha effettuato, in data 13/05/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 53939 del 22/08/2019, è stata convocata, per il giorno 31/10/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Caraglio, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo ha trasmesso parere (successivamente formalizzato al prot. n. 96647 del 05/11/2019);
 - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, (prot. n. 126243 del 24/10/2019);
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 4) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 07/11/2019, con nota prot. n. 69341, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 04/03/2020, il Gestore ha chiesto una proroga di 90 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria

documentazione; in proposito, con nota prot. n. 15558 del 09/03/2020, la proroga richiesta è stata concessa;

- in data 01/10/2020, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 10545 del 18/02/2021, è stata convocata, per il giorno 31/03/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Caraglio, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 22977 del 12/04/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- nota prot. n. 28392 del 03/05/2021, è stato inviato alla Ditta il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, prot. n. 37840 del 31/03/2021, pervenuto successivamente al termine dei lavori della Conferenza di Servizi del 31/03/2021;
- in data 09/06/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 40271 del 25/06/2021, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- in data 30/07/2021 è pervenuto il parere favorevole del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di cui al prot. n. 84720 del 30/07/2021;
- con nota datata 06/10/2021, la Ditta ha trasmesso ulteriore documentazione di approfondimento e precisazione sulle coperture delle vasche di stoccaggio e sulla gestione dei materiali palabili;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento prot. n. 63284 del 24/06/2014 (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione

nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Società Agricola GRUPPO CIEMME ss**, con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via F.lli Giraud, 15 – P.IVA 02196430041 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Caraglio, Via Maccagno, 22/a** - Attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe;**

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**

- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento prot. n. 63284 del 24/06/2014 (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola GRUPPO CIEMME ss
Caraglio, Via Maccagno, 22/a

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>2</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>4</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>5</i>
Valutazione aspetti ambientali	5
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>5</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>8</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>9</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>10</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>10</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>11</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>11</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>11</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	12
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	12
Interventi di adeguamento	19
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	20
Ciclo produttivo	20
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>20</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
Emissioni Sonore.....	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>23</i>
Energia	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
Emissioni in atmosfera.....	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>24</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	26
<i>Quadro emissivo</i>	<i>26</i>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>27</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche....</i>	<i>27</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Caraglio, in Via Maccagno, 22/A ed è localizzato in zona agricola di pianura.

Le strutture dell'installazione insistono sul Foglio 24, particella n. 2 del Comune di Caraglio.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Caraglio è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano", ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Caraglio inserisce l'area del complesso IPPC in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1109 del 29/10/2007, in capo alla Ditta SOC. SAN LORENZO '98 s.s. - con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via Edelweiss, 20 ed impianto sito in Caraglio, Via Maccagno, 22/A - P. IVA 02644410041- per l'esercizio dell'attività IPPC 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe".

Successivamente, con la Determinazione del Responsabile del Servizio, n. 792 del 14/11/2008, l'AIA è stata volturata, con modifiche non sostanziali, in capo alla Ditta SOCIETA' AGRICOLA GRUPPO CIEMME s.s., con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via Mafalda di Savoia, 8 – P.IVA 02196430041.

Con il Provvedimento del Responsabile del Servizio, n. 2068 del 24/06/2014, l'AIA è stata rinnovata, con nuove modifiche non sostanziali concernenti ristrutturazioni interne e la costruzione di una nuova stalla, sino al 31/05/2024, per una potenzialità di allevamento pari a 3.017 capi, in 5 porcilaie.

Nell'impianto viene svolta l'attività di allevamento suinicolo a ciclo aperto, in cui gli animali vengono allevati fino alla fase di produzione dei lattinzoli.

Pertanto, presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento scrofe**.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 5 porcilaie;
- n. 1 mangimificio;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi;

Allegato 1 – pag. 2

- strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 3 vasche circolari fuori terra e vasche interrato);
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Nelle strutture di allevamento, potenzialmente, possono trovare ricovero **3.017 capi** (al lordo dei posti destinati all'infermeria).

Nella tabella seguente viene riportata la potenzialità di allevamento per ciascun ricovero:

Ricovero	Categoria animali	Potenzialità (posti suini)	n. capi allevabili
A	verri	12	12
	scrofette 7-30 kg	133	100
	scrofette 31-50 kg	160	100
	scrofette 51-110 kg	680	638 (42)
B	scrofe zona parto in gabbie	288	288
C	scrofe in gestazione	599	599
D	verri	1	1
	scrofe gestazione in posta singola	570	514 (56)
	scrofe in gestazione in box	144	144
E	scrofe in gestazione in box	310	310
	scrofe in zona parto in gabbie	120	120
	TOTALI	3.017	2.826 (98)

NOTE:(...) capi in infermeria

Tecniche di stabulazione

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*:

Ricovero	Categoria animali	STABULAZIONE	BAT Conclusions
A	verri	Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con vasca sottostante	30.a.0
	scrofette 7-30 kg	Baby pork - Pavimento Totalmente Grigliato con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
	scrofette 31-50 kg	Box - Pavimento Pieno e corsia di defecazione esterna fessurata con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
	scrofette 51-110 kg	Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con vasca sottostante	30.a.0
B	scrofe zona parto in gabbie	Sopraelevate con Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con vasca sottostante	30.a.0
C	scrofe in gestazione	Box multipli - Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF) senza corsia di defecazione esterna con vasca sottostante	30.a.0
D	verri	Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF) con vasca sottostante	30.a.0
	scrofe gestazione in posta singola	Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF) senza corsia di defecazione esterna con vasca sottostante	30.a.0
	scrofe in gestazione in box		
E	scrofe in gestazione in box	Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
	scrofe in zona parto in gabbie	Gabbie sopraelevate con Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) con <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Si ritiene che le strutture di stabulazione dei ricoveri A (verri e scrofette 51-110 Kg), B, C e D possano essere accettate in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- gli effluenti zootecnici sono allontanati frequentemente dall'interno delle vasche sottogrigliato per mezzo di saracinesche a ghigliottina che permettono al liquame di defluire dalle fosse sottogrigliato e di essere convogliati verso le vasche esterne;
- per ogni struttura, lo svuotamento delle vasche sottogrigliato avverrà al raggiungimento di un'altezza di liquame massima pari a 30-40 cm. La verifica del livello di liquame accumulato al di sotto della pavimentazione fessurata viene realizzata tramite utilizzo di asta graduata.

Tecniche di alimentazione

La totalità dei suini allevati presso l'installazione viene alimentata con mangimi autoprodotti: nell'ambito dell'installazione è infatti presente un mangimificio aziendale.

L'alimentazione viene effettuata per fasi e viene distribuita una razione bagnata ottenuta dalla miscelazione di mangime ed acqua.

L'alimentazione proposta prevede l'utilizzo di alcuni amminoacidi di sintesi: lisina, metionina, treonina e triptofano.

Per l'alimentazione delle scrofe vengono utilizzati 2 differenti tipologie di mangime corrispondenti alla fase di gestazione ed allattamento. Per quelle delle scrofette non ancora inseminate vengono utilizzati 3 differenti tipologie di mangime in relazione al peso corporeo degli animali: da 7 a 30 Kg p.v. per circa 60 giorni, da 30 a 70 Kg p.v. per circa 60 giorni, da 70 a 130 Kg p.v. per circa 85 giorni; a seguire verrà somministrata la dieta per scrofe in gestazione.

Tutti i capannoni sono dotati di idonei sistemi di abbeveraggio degli animali mediante succhiotti antispreco.

Spoglie di animali

Durante la vigenza dell'A.I.A. si è riscontrato un tasso di mortalità media del 13% per la categoria suinetti e del 5% per la categoria scrofe; gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata di smaltimento.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

n posti potenziali	peso vivo (t)	Effluenti zootecnici non palabili (liquami) (mc/anno)	Produzione di azoto al campo (kg)
3.017	434,33	18.223	42.746

Gli effluenti zootecnici prodotti dai suini allevati nell'installazione vengono sottoposti a trattamento di separazione solido-liquido mediante pressa elicoidale.

La frazione solida corrisponde a circa il 7% del liquame tal quale e contiene circa il 10% dell'azoto complessivamente presente nel liquame tal quale.

Nella tabella seguente sono riassunti i reflui zootecnici complessivamente prodotti presso l'installazione:

Descrizione	Fase di PRODUZIONE	Fase di TRATTAMENTO (separazione solido-liquido)
	Quantità (mc)	Quantità (mc)
Liquame tal quale	18.223	
Acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio (*)	857	
Frazione solida		1.180
Frazione liquida		17.900

(*) vasche e platea, con superficie di impluvio complessiva pari a 2.142 mq

Tecniche di stoccaggio

I liquami prodotti nell'allevamento vengono stoccati in tre vasche circolari fuori terra e vasche interrato, per una capacità complessiva pari a 10.363 m³.

La frazione solida dei reflui zootecnici viene stoccata su una platea impermeabilizzata, di superficie pari a 350 m², la quale può contenere fino a 1.050 m³ di materiale.

Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione	Volume netto (m³) franco di sicurezza 10 cm	Copertura	Bat Conclusions
Vasca circolare esterna n. 1	1.861	argilla espansa	16.b.3
Vasca circolare esterna n. 2	4.168	argilla espansa	16.b.3
Vasca circolare esterna n. 3	4.168	argilla espansa	16.b.3
Vasche rettangolari interrato	166	Soletta c.a.	16.b.1
TOTALE	10.363	-	-
Platea	350 mq	Nessuna (*)	14.b

(*) separazione in continuo – telo impermeabile sul cumulo in caso di inutilizzo del separatore

Pertanto, le strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione assicurano l'autonomia prescritta di almeno 180 giorni per i liquami prodotti e 90 giorni per i materiali palabili, anche per la consistenza potenziale.

Le vasche interrato sono provviste di copertura fissa costituita da soletta in c.a..

Relativamente alle strutture di stoccaggio fuori terra, il provvedimento di rinnovo dell'AIA prevedeva, per tutte le 3 vasche circolari, la presenza di copertura in argilla espansa.

Nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a richieste di approfondimenti in merito:

- il Gestore ha dichiarato che l'alimentazione delle vasche di stoccaggio avviene mediante tubazioni rilascianti il liquame al di sotto del pelo libero, in modo tale da non creare rotture della copertura;
- la Ditta ha assicurato che la verifica della copertura è resa possibile attraverso scala fissa (che porta alla piattaforma del separatore) e scala mobile;
- il Gestore ha documentato l'acquisto di argilla espansa per il reintegro delle coperture, al fine di assicurare la presenza di uno strato di argilla in vasca pari a 10-12 cm.

Tenuto conto di quanto raccomandato dal Bref 2017, nonché del contenuto del parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 96647 del 05/11/2019, si ritiene opportuno stabilire il mantenimento di uno spessore di copertura di almeno 10-12 cm.

In proposito, si ritiene altresì necessario disporre un apposito monitoraggio dell'efficienza della copertura galleggiante in argilla espansa, sulla totalità delle strutture di stoccaggio che ne sono provviste (Cfr. Allegato 2).

Per quanto riguarda la frazione solida stoccata in platea, il Gestore ha dichiarato che non risulta possibile assicurare la copertura del separato solido, in quanto il separatore è usato continuativamente. Ha dichiarato che una copertura mediante telo impermeabile verrà posta sul

cumulo nel momento in cui si registri la presenza di effluente in platea ed un contemporaneo inutilizzo del separatore.

Tecniche di spandimento

Gli effluenti zootecnici prodotti nell'allevamento, dopo un periodo di maturazione nelle strutture di stoccaggio, sono **interamente avviati all'utilizzazione agronomica** sui terreni in disponibilità alla Ditta; per la frazione palabile ottenuta dal processo di separazione, il Gestore ha altresì ipotizzato di ricorrere alla cessione a terzi.

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici non palabili vengono effettuate per la quasi totalità da **contoterzisti**; il Gestore ha dichiarato di prendere visione degli attrezzi utilizzati dai contoterzisti prima di procedere alle operazioni di utilizzazione agronomica, per garantire l'applicazione della Bat 21.

La Ditta detiene comunque due mezzi di proprietà (a disposizione dei diversi allevamenti aziendali): 1 carrobote dotato di barra rasoterra ed 1 carrobote provvisto di sistema di distribuzione a raso con annesso erpice a monodischiera.

Il Gestore ha manifestato l'intenzione di privilegiare l'utilizzo degli organi interratori direttamente montati sul carrobote (per il 60% circa del liquame), ad eccezione delle occasioni in cui si trovi di fronte a colture in atto, terreni estremamente pietrosi o su residui di mais, per cui risulterebbe estremamente difficile un'omogenea distribuzione dell'effluente. Per tali occasioni, si rende necessario l'utilizzo di carrobote dotato di barra rasoterra e successivo interrimento degli effluenti entro le 4 ore (per il 40% circa del liquame).

Gli effluenti zootecnici palabili avviati all'utilizzo agronomico direttamente dalla Ditta vengono distribuiti tramite carro spandiletame a disco posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, comunque entro 4 ore dalla distribuzione.

Complessivamente, pertanto, le tecniche di distribuzione ed interrimento utilizzate sono riassunte nella tabella seguente:

Tipologia di refluo zootecnico	Tecnica di distribuzione	Tecnica di interrimento
Reflui zootecnici non palabili	Spandimento a raso in strisce (BAT 21.b)	Interramento immediato mediante monodischiera - per il 60% circa del liquame distribuito
		Interramento entro 4 ore dalla distribuzione, mediante aratura/erpatura successiva - per il 40% circa del liquame distribuito
Effluenti zootecnici palabili	Spandiletame a disco posteriore (BAT 22)	Interramento entro 4 ore dalla distribuzione, mediante aratura/erpatura successiva

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0), nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interrimenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore ha ravvisato problematiche applicative, particolarmente in relazione al ricorso a contoterzisti e, non ha ritenuto di provvedere all'installazione di un dispositivo GPS, proponendo, in alternativa, il ricorso ad opportune registrazioni.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 96647 del 05/11/2019, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, nonché a cura di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti), si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica;
- i quantitativi di effluenti zootecnici palabili eventualmente ceduti ed i nominativi delle ditte cessionarie.

Produzione ed uso dell'energia

Presso l'installazione è presente un impianto fotovoltaico gestito dalla Ditta stessa, di potenzialità pari a 194 kW e produzione annua pari a circa 310 MWh/anno.

Con le integrazioni datate 06/10/2021, il Gestore ha riferito di aver modificato la destinazione di parte dell'energia elettrica prodotta con tale impianto fotovoltaico (precedentemente gestito in vendita totale dell'energia prodotta, senza connessione tecnica con l'installazione), destinando una quota pari a circa il 54-55% della produzione annua alle utenze dell'allevamento.

L'energia elettrica, in parte prodotta *in situ* con l'impianto fotovoltaico sopra citato ed in parte prelevata dalla rete, viene utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, per il mangimificio aziendale e per l'impianto di separazione meccanica solido/liquido. L'azienda è dotata di un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenzialità pari a 120 kW.

Per i capannoni A, B, C e D, le pareti sono costruite con blocchetti isolanti e le coperture sono isolate con lastre in polistirene espanso. Il capannone E risulta coibentato mediante pannello di poliuretano posto tra le murature laterali prefabbricate e presente tra la soletta ed il tetto.

Le sale parto e svezzamento vengono riscaldate mediante 8 generatori di calore ad uso produttivo alimentati a GPL, per una potenzialità complessiva pari a circa 308 kW.

Per le pratiche agronomiche viene utilizzato gasolio, conservato in serbatoio metallico fuori terra provvisto di copertura e bacino di contenimento.

Consumi di energia

I consumi energetici degli ultimi anni, forniti dalla Ditta nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a revisione dei dati di monitoraggio, sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio per autotrazione [litri]	GPL per riscaldamento [litri]	Consumo specifico energia termica [Wh/capo giorno]	Consumo energia elettrica [MWh]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno]
2019	1000	135.340	366,44	187,11	79,16
2018	900	105.550	284,47	227,92	95,98
2017	500	118.158	306,39	294,21	119,20
2016	500	130.544	346,24	285,98	118,52
2015	1.050	107.410	296,12	271,28	116,86

Nel corso del procedimento di RIESAME è stato chiesto al Gestore di individuare le cause degli elevati consumi specifici, sia elettrici che termici, e di prevedere un piano di riduzione dei consumi stessi. Nel merito:

- relativamente ai consumi elettrici, la Ditta ritiene che gli stessi possono essere in larga parte da imputare al mangimificio aziendale;
- in relazione alla riduzione dei consumi, con le integrazioni datate 06/10/2021 il Gestore ha riferito di aver modificato la destinazione di parte dell'energia elettrica prodotta presso l'impianto fotovoltaico presente nel sito, destinando una quota pari a circa il 54-55% della produzione annua di tale impianto alle utenze dell'allevamento;
- per quanto concerne i consumi termici, la Ditta ha evidenziato che vengono già applicate le BAT di settore.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. I principali inquinanti generati sono ammoniaca e metano, derivanti dalla fase di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento degli effluenti zootecnici. Per quanto riguarda le polveri, si evidenzia la presenza di un mangimificio aziendale.

In merito alle emissioni diffuse provenienti dal mangimificio aziendale:

- le fosse di scarico sono dotate di copertura aperta solo nel momento del carico;
- i prodotti polverulenti sono immagazzinati in appositi silos provvisti di sfiato presidiato da filtro a tessuto o provvisti di botola aperta unicamente per il carico;
- la movimentazione delle materie prime e del prodotto finito avviene tramite coclee racchiuse all'interno di tubazioni;
- il mulino, posto in locale chiuso, è dotato di aspirazione che, dopo filtrazione, reimmette nel locale stesso;
- il miscelatore è posto in locale chiuso.

La ventilazione è naturale nei reparti di gestazione, dove l'aria entra nei capannoni attraverso aperture sulle pareti laterali e viene espulsa da cupolini siti sul tetto dei capannoni, mentre è forzata negli altri reparti. I ventilatori, presenti nei reparti verri, scrofette e svezzamento scrofette del capannone A e nel reparto sala parto del capannone B, presentano tutti portata massima

unitaria pari a 8700 m³/h, sistema di controllo computerizzato e sistema di controllo aperture automatico. In totale sono state installate 48 ventole di estrazione dell'aria, per tutti i capannoni.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con prodotti privi di aldeidi.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state ricalcolate utilizzando il programma Bat-Tool. I valori ottenuti sono riassunti nelle seguenti tabelle:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	10,524	-	7,094	14,567	32,185
CH ₄	-	-	-	-	-

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	9,777	0,579	3,854	4,577	18,787
CH ₄	-	-	-	-	55,272

L'Azienda ha stimato una riduzione rispetto al sistema di riferimento pari al 41,6% di ammoniaca.

I sistemi di riscaldamento presenti in stabilimento hanno potenzialità termiche inferiori alle soglie per cui risulta necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata dal pozzo aziendale (Concessione Preferenziale CN003830, per la quale è stata presentata domanda di variante nel corso del procedimento di RIESAME).

E' inoltre presente un allacciamento alla rete acquedottistica pubblica per l'uso domestico.

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio e l'alimentazione dei suini. In misura minore, la ditta utilizza acqua per il raffrescamento dei locali, la pulizia delle strutture mediante idropulitrice e per le utenze idrosanitarie (servizi igienici).

Il monitoraggio dei dati di consumo dell'anno 2020 riporta la rilevazione di consumi idrici pari a 17.951 m³/anno, con un consumo specifico pari a 21,61 l/capo/giorno.

Nel corso del procedimento di RIESAME è stato chiesto al Gestore di individuare le cause degli elevati consumi idrici specifici, per introdurre possibili accorgimenti di riduzione degli stessi. Nel merito, il Gestore ha evidenziato che i consumi idrici sono dovuti alla necessità di mantenere elevati standard igienici nell'allevamento (es. docce alle scrofe prima di ogni spostamento tra i vari capannoni) e pertanto, allo stato attuale, non risultano individuabili particolari accorgimenti di riduzione.

Scarichi acque reflue

Le **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi idrosanitari utilizzati dagli operatori (spogliatoi e servizi igienici) sono trattate in due sistemi composti da fossa *Imhoff* e vasca di decantazione, con scarico negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo perdente.

Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA. In particolare, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- all'interno dell'impianto non sono state individuate aree scolanti. Di conseguenza, non sono presenti sistemi di convogliamento delle acque meteoriche, le quali si disperdono direttamente sul suolo, ad eccezione di quelle che ricadono sulla vasca di stoccaggio dei liquami, considerate nel dimensionamento della vasca stessa;
- i contenitori dei rifiuti sono posizionati al coperto, su pavimentazione cementata.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Caraglio (approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 05/03/2004) e successive varianti (DCC n. 8 del 09/04/2014 e n. 11 del 29/03/2019) inserisce l'area dell'allevamento in classe III - "Aree di tipo misto", senza accostamenti critici nelle vicinanze dell'impianto. Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo. I ricettori più vicini sono in direzione nord ed est.

A seguito del rinnovo dell'AIA, la Ditta ha trasmesso gli esiti di una campagna di misurazione dei livelli acustici nell'intorno dell'allevamento, da cui non emergono criticità

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il gasolio utilizzato per il funzionamento delle macchine agricole è stoccato in serbatoio metallico fuori terra provvisto di copertura e bacino di contenimento.

Inoltre, è presente un serbatoio fuori terra per lo stoccaggio del GPL.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione 11/05/2015.

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

In seguito alle osservazioni sollevate in sede di Conferenza di Servizi del 31/10/2019, il Gestore ha trasmesso una nuova versione revisionata, datata 29/05/2020, della predetta documentazione, ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019.

In esito alle nuove valutazioni sviluppate, il Gestore ritiene che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: Al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: Il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; non si presentano nell'area recettori sensibili soprattutto in direzione dei venti prevalenti; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico. Bat 2b: Tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: Non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e crollo di depositi di stoccaggio liquami sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica alle strutture.</p> <p>Bat 2d: Si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: È garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3d <p>N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1</p>	SI	<p>Bat 3a: Il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta -N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: Applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alimentazione scrofe con due differenti tipologie di mangime corrispondenti alla fase di gestazione ed allattamento; - alimentazione scrofette non ancora inseminate dove vengono utilizzati 3 differenti tipologie di mangime in relazione al peso vivo degli animali: da 7 a 30 Kg per circa 60 giorni, da 30 a 70 kg per ulteriori 60 giorni e, da 70 a 130 Kg per circa 85 giorni. <p>Bat 3c: Vengono utilizzati metionina e lisina inseriti per ottimizzazione la parte proteica.</p> <p>Bat 3d: All'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escreto.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scrofette 7-30 kg: 1,65 < 4,00 - Scrofette 30-130 kg: 10,60 < 13,00 - Scrofe: 22,65 < 30,00
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4 a 	SI	<p>Bat 4a: Applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: Vengono utilizzati e dichiarati promotori della digestione fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p>Bat 4c: Utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno</p> <ul style="list-style-type: none"> - scrofe: 6,62 kg/capo/anno

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		- scrofette: 2,71 kg/capo/anno
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: vengono periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: nessun riutilizzo dell'acqua piovana.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8h	SI	Bat 8a: In azienda è previsto l'uso di sistemi di riscaldamento e ventilazione ad alta efficienza. Bat 8c: Per i capannoni A, B, C e D, le pareti sono costruite con blocchetti isolanti, mentre nei tetti sono presenti lastre in polistirene espanso. Il capannone E è coibentato mediante pannello di poliuretano posto tra le murature laterali prefabbricate e presente tra la soletta ed il tetto. Bat 8d: Utilizzo di lampade a neon per l'illuminazione dei locali. Bat 8h: Il sistema di ventilazione presente nei capannoni è in parte naturale e in parte artificiale. La ventilazione è naturale nei reparti di gestazione, dove l'aria entra nei capannoni attraverso aperture sulle pareti laterali e viene espulsa da cupolini siti sul tetto dei capannoni, mentre è forzata tramite ventilatori negli altri reparti.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8h	NO	Bat 8b: non sono utilizzati sistemi di trattamento aria. Bat 8e: non applicata. Bat 8f: non applicata. Bat 8g: non applicabile.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di	SI	Bat 10a: Impianto esistente, la Ditta dichiara che sono comunque garantite distanze minime fra l'impianto ed i recettori.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f		<p>Bat 10b: Le attrezzature non sono poste in direzione di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>Bat 10c: La ditta applica le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore (chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori).</p> <p>Bat 10d: Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate.</p> <p>Bat 10e: La Ditta dichiara che qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>Bat 10f: La Ditta non ritiene necessarie procedure antirumore.</p>
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11a	SI	<p>Bat 11a: Il sistema di alimentazione dei suini è di tipo bagnato. Il sistema di ventilazione prevede una bassa velocità dell'aria all'interno del ricovero.</p>
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	<p>Bat 11b: Non applicata. Bat 11c: Non applicata.</p>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<p>Bat 12: La Ditta dichiara che durante gli anni di attività finora trascorsi non si sono registrati esposti da parte del pubblico in tema di odori molesti. Si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<p>Bat 13a: Allevamento esistente. La Ditta dichiara che è comunque garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili.</p> <p>Bat 13b: Gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; utilizzo di sistemi di stabulazione con rimozione frequente delle deiezioni verso stoccaggi esterni.</p> <p>Bat 13e: Il liquame viene stoccato in cisterne dotate di copertura; i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose verso recettori sensibili, portate dai venti prevalenti; il liquame viene rimescolato solamente in occasione del carico su carbotte per l'utilizzo agronomico.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 13g: Il liquame, dopo trattamento, viene avviato ad utilizzo agronomico affidandosi a Ditte contoterziste, con carbotte dotato di interratori per il 60% del liquame, con barra rasoterra e interrimento entro le 4 h per il restante 40%. Il separato solido viene avviato a spandimento su terreni di proprietà, con carro spandiletame a disco posteriore ed incorporamento nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13f	NO	Bat 13c: Non applicata. Bat 13d: Non applicata. Bat 13f: Non applicata.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a	SI	Bat 14a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di separato solido mediante compattamento dello stesso.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14b - BAT 14c	NO	Bat 14b, c: non applicabile in quanto con l'utilizzo del separatore solido/liquido si registrano frequenti aggiunte al cumulo. In caso di inutilizzo del separatore, il cumulo di separato viene coperto con telo impermeabile.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	SI	Bat 15b, c: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile, con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo, e barriere antivento date dalle pareti della vasca di trattamento dei liquami. Bat 15d: la platea di stoccaggio ha capacità sufficiente per conservare l'effluente solido come previsto da normativa vigente. Bat 15e: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo per evitare
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a	NO	Bat 15a: non applicato causa utilizzo separatore.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b	SI	Bat 16a: È ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne esterne. È minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico. Bat 16b1: Le vasche interrato rettangolari risultano essere dotate di soletta in cemento. Bat 16b3: Le vasche circolari esterne sono dotate di copertura galleggiante quale Leca il cui spessore pari a 10-12 cm viene garantito da gennaio 2021.
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone	NO	Non è prevista la realizzazione di lagoni in terra.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c	SI	Bat 18a: Le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. Bat 18b: La disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa. Bat 18c: Tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	Bat 18d: Non è prevista la realizzazione di lagoni in terra. Bat 18e, f: Non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto annualmente i bacini di stoccaggio vengono svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti - BAT 19a	SI	Bat 19a: La Ditta ha precisato che in azienda è installato un separatore automatizzato elicoidale per la separazione solido/liquida dei liquami.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a	SI	Bat 20a: Viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: Mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h		<p>Bat 20c: Attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso.</p> <p>Bat 20d: Attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.</p> <p>Bat 20e: Piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: Piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20g: Carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: Controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	SI	<p>Bat 21b: La ditta ha in dotazione un proprio carrobotte dotato di barra rasoterra.</p> <p>Un secondo carrobotte di proprietà aziendale e mezzi di contoterzisti sono provvisti di sistemi di distribuzione rasoterra ed erpice a monodischiera.</p>
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	<p>Bat 22: gli effluenti zootecnici non palabili sono trasportati con carrobotte ed incorporati nel suolo immediatamente (per circa il 60%) o entro le 4 ore (per circa il 40%). Gli effluenti zootecnici palabili sono ceduti a terzi o trasportati con carro spandiletame a disco posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.</p>
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<p>Bat 23: Rispetto al sistema di riferimento la ditta, con l'applicazione delle BAT descritte, ha calcolato, utilizzando il Programma Bat-Tool, una riduzione pari al 41,6% delle emissioni di NH₃.</p>
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a.1 - BAT 30a.0 - BAT-AEL	SI	<p>BAT 30.a.1: È presente un sistema di rimozione delle deiezioni a vacuum in parte del capannone A e nel capannone E.</p> <p>BAT 30.a.0: I restanti capannoni hanno una tipologia di stabulazione riconducibile alla 30.a.0. La Ditta dichiara di poter allontanare frequentemente le deiezioni, in quanto le fosse sottogrigliato sono dotate di saracinesche a ghigliottina. Il liquame viene convogliato nelle vasche esterne.</p> <p>BAT-AEL: la Ditta, sulla base del calcolo Bat-Tool, garantisce il rispetto dei seguenti fattori di emissione di NH₃/posto animale/anno:</p> <p><u>Scrofe in gestazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - capannoni C e D: 3,99 kg NH₃/posto x anno (< 4,0) - capannone E: 3,00 kg NH₃/posto x anno (< 4,0)

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p><u>Scrofe in sala parto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - capannone B: 3,99 kg NH₃/posto x anno (< 7,5) - capannone E: 3,06 kg NH₃/posto x anno (< 5,6) <p><u>Scrofette</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - capannone A per capi 7-30 kg: 0,28 kg NH₃/posto x anno (<0,53) per capi 30-130 kg: 2,31 kg NH₃/posto x anno (< 3,6) <p><u>Verri</u>: 8,34 kg NH₃/posto x anno (si evidenzia l'assenza di BAT_AEL per tale tipologia di capo)</p>

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

Presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il *Vacuum System*:

- dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura manuale di saracinesche, e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'**altezza massima di 30-40 cm**;
- deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

Per le vasche fuori terra, pre-esistenti, di stoccaggio dei liquami:

- dev'essere presente un sistema di copertura BAT; essendo stata individuata una tecnica di **copertura galleggiante in argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere estesa all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10-12 cm di copertura;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

Per la platea di stoccaggio del separato solido, in caso di inutilizzo del separatore, il cumulo di separato solido verrà coperto mediante telo impermeabile.

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, con **successivo interrimento immediato** mediante dischiera singola **oppure entro 4 ore dalla distribuzione** (mediante aratura/erpicoltura).

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente.**

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di scrofe**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **3.017 posti suini**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo "*Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*";
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il *Vacuum System*:

Allegato 1 – pag. 20

- dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura manuale di saracinesche, e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'**altezza massima di 30-40 cm**;
- deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata);

6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;

- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**. Per le 3 vasche esterne pre-esistenti, essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in argilla espansa (BAT 16.b.3):
 - 1.1. la copertura galleggiante dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame** e dovrà essere sempre assicurato uno **spessore pari ad almeno 10-12 cm** di copertura;
 - 1.2. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.3. l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - 1.4. dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta le tecniche seguenti:
 - 4.1. spandimento a raso in strisce (**BAT 21.b**); il sistema di adduzione del liquame al suolo deve rispettare i requisiti previsti dal Bref, ossia deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;
 - 4.2. **successivo interrimento immediato** mediante dischiera singola **oppure entro 4 ore dalla distribuzione** (mediante aratura/erpicatura);
Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura.
- 5) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Caraglio (approvato con la Delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 05/03/2004) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss – Caraglio, Via Maccagno, 22/a				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	CAPANNONE A DI ALLEVAMENTO SCROFE	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E SVUOTAMENTO FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
				PTF E VACUUM SYSTEM PP e CORSIA DI DEFECAZIONE FESSURATA CON VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
D2	CAPANNONE B DI ALLEVAMENTO SCROFE	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E SVUOTAMENTO FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
D3-D4	CAPANNONI C e D DI ALLEVAMENTO SCROFE	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI E SVUOTAMENTO FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D5	CAPANNONE E DI ALLEVAMENTO SCROFE	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PTF E VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D6	SILOS STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME VEGETALI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D7	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSE DI SCARICO DOTATE DI COPERTURA APERTA SOLO NEL MOMENTO DEL CARICO PRODOTTI POLVERULENTI IMMAGAZZINATI IN APPOSITI SILOS PROVVISI DI SFIATO PRESIDATO DA FILTRO A TESSUTO O DI BOTOLA APERTA SOLO PER IL CARICO MOVIMENTAZIONE DELLE MATERIE PRIME E DEL PRODOTTO FINITO TRAMITE COCLEE RACCHIUSE ALL'INTERNO DI TUBAZIONI

STABILIMENTO: Ditta Società Agricola GRUPPO CIEMME ss – Caraglio, Via Maccagno, 22/a				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
				MULINO POSTO IN LOCALE CHIUSO, DOTATO DI ASPIRAZIONE CHE, DOPO FILTRAZIONE, REIMMETTE NEL LOCALE STESSO MISCELATORE POSTO IN LOCALE CHIUSO
D8-D10	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI) – n.3 VASCHE CIRCOLARI ESTERNE (10.197 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA
D11	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI) – n.1 VASCA INTERRATA (166 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON SOLETTA IN C.A.
D12	PLATEA STOCCAGGIO SEPARATO SOLIDO (350 m ²)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	TELO IMPERMEABILE SUL CUMULO IN CASO DI INUTILIZZO DEL SEPARATORE
E1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E2	GENERATORI RISCALDAMENTO STALLE (GPL, potenza termica nominale globale pari a 308 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, potenza termica nominale 120 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (ART. 272, COMMA 5)	

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Quadro emissivo

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1	-	Servizi idrosanitari utilizzati dagli operatori	periodico	600 m ³ /anno (dato stimato)	SSU	Scarico mediante 2 pozzi perdenti	Comune di Caraglio Foglio 24 Particella n. 2	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S2	-							

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;

- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola GRUPPO CIEMME ss
Caraglio, Via Maccagno, 22/a

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa e reintegro	m m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m ³ immessi	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

Allegato 2 – pag. 5

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica		
Consumo di GPL per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o m ³			Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio (autotrazione)	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo				
Consumo specifico di energia termica						

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 7

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9